



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



UN- LOCKING CITIES

Un-locking cities
Nuovi scenari per l'abitare,
l'apprendimento, la mobilità,
la prossimità e le nature urbane
nel post-COVID.

Concorso di progettazione per studenti

You never want a serious crisis to go to waste. And what I mean by that is an opportunity to do things that you think you could not do before.

Rahm Emanuel, *American politician*

Il DIDA Dipartimento di Architettura | Dottorato in Sostenibilità e Innovazione per il Progetto dell'Ambiente Costruito e del Sistema Prodotto dell'Università degli Studi di Firenze promuove il concorso di progettazione per studenti *Un-locking cities. Nuovi scenari per l'abitare, l'apprendimento, la mobilità, la prossimità e le nature urbane nel post-COVID*, con la sponsorizzazione del **Distretto di Interni e Design** e il patrocinio del **Comune di Firenze**.

Obiettivi del concorso

Nelle settimane più acute dell'epidemia, la sensazione più forte per il progettista è stata forse quella d'impotenza. I programmi televisivi e le pagine dei giornali erano affollate da medici, virologi e biologi che spiegavano le modalità di trasmissione del virus e riportavano i dati sui contagi, scandendo il ritmo dei giorni con una ripetitività angosciante. Eppure, in ogni fase della pandemia e in ogni previsione sui suoi possibili sviluppi, emergeva con urgenza **la necessità del progetto come strumento lungimirante** per rispondere in modo sostenibile ai bisogni emergenziali e post-emergenziali.

Il diffondersi del COVID-19 ha imposto un cambiamento repentino e inatteso nelle nostre vite, innescando meccanismi di trasformazione immediati, imponendo modalità alternative allo svolgimento dei gesti quotidiani, ma anche accelerando transizioni in corso da decenni.

La crisi, sanitaria *in primis* e conseguentemente sociale ed economica, può tuttavia diventare **opportunità – di ricerca, studio e innovazione** – se la risposta ad essa pone al centro il progetto, sede privilegiata di ideazione e costruzione di spazi, prodotti e immaginari per la società tutta e le persone singole.

L'obiettivo del bando, nella prospettiva temporale e spaziale del post-COVID, è **interrogare gli studenti su quello che sarà**, mediante proposte di idee che esplorino le evoluzioni successive allo stato emergenziale.

Il concorso muove dalla volontà di valorizzare l'azione progettuale come veicolo per **inventare il futuro piuttosto che reagire ad esso**, ed anche dalla **consapevolezza del valore civico del mestiere del progettista**, che con il proprio operato genera ripercussioni profonde sugli scenari di vita, collettivi e privati, della città.

Tracce di progetto

Tra i molti ambiti affrontati nel dibattito sul post-COVID, vengono privilegiate **cinque prospettive di riflessione** che forniscono altrettante linee di spunto progettuale. Tali traiettorie si muovono su piani interdisciplinari e transcalari, al fine di intercettare progetti capaci di intessere un dialogo e un confronto tra una pluralità di approcci, scale e metodi. I partecipanti possono liberamente scegliere di collocare la propria proposta su uno o anche più d'uno dei seguenti *topic* suggeriti.

Si richiede di individuare un contesto di riferimento all'interno del quale calare e connotare la proposta progettuale, tale ambientazione può essere sia reale e geograficamente specifica che ipotetica e verosimile.

1. La città tra le mura di casa: come progettare le contaminazioni degli spazi dell'abitare?

L'isolamento e l'impossibilità di frequentare i contenitori e gli spazi urbani **hanno comportato la compressione e contrazione delle attività quotidiane all'interno della propria casa**, trasformando la cucina in un'aula scolastica, il salotto in uno studio professionale, la camera in una sala attrezzata a palestra, la terrazza in un giardino o addirittura un piccolo orto.

Durante la pandemia le persone si sono riappropriate anche di altri spazi, spesso dimenticati e soggetti a incuria, che vanno oltre all'alloggio privato, ossia i luoghi filtro rintracciabili nei pianerottoli condominiali, nelle coperture, nelle terrazze, nei balconi e nelle corti. Le nuove necessità dell'abitare pongono al centro gli spazi della casa e quelli di transizione tra il pianerottolo e la strada, richiedendo agli architetti di rispondere a usi inediti per rendere flessibili gli ambienti rigidi e minimali esistenti e di disegnare **nuove forme di domesticità del futuro e di dialogo tra la sfera intima e collettiva**. La sfida riguarda la casa come tessera del sistema del *welfare* e il suo valore come servizio e infrastruttura sociale.

2. Luoghi e forme di apprendimento: come la scuola si proietta al di fuori dell'aula?

Il diffondersi del virus ha comportato lo **svuotamento degli spazi deputati all'apprendimento** che, a causa delle necessità di distanziamento, hanno rivelato le loro intrinseche criticità dimensionale-funzionali e le loro carenze organizzativo-qualitative. Con fatica l'anno scolastico è stato portato a termine a distanza, mostrando da un lato le **potenzialità delle**

nuove tecnologie e dall'altro i limiti dell'assenza di socialità e del confronto diretto che comportano un impoverimento del servizio e del ruolo istituzionale della scuola. Il ritorno tra i banchi a seguito di questa parentesi traumatica può segnare un'**opportunità di profonda ridefinizione degli spazi educativi e di riflessione sulle dinamiche relazionali di cui la scuola è il contenitore fisico**, muovendosi specialmente nella direzione delle innovative forme di didattica in spazi esterni come i parchi, i teatri, le biblioteche, immaginando nuove modalità di apprendimento e di gestione delle strutture più dinamiche e interattive.

3. Mobilità e nuove forme di interazione: come cambieranno i nostri spostamenti?

Il "nuovo stato di normalità" che la pandemia ci ha lasciato ci suggerisce di **ripensare alla mobilità** sia nelle sue dinamiche tradizionali che di nuova invenzione. A queste si connettono riflessioni sulle conseguenze ambientali per il pianeta, sul ruolo dei trasporti pubblici e della *sharing mobility* e infine sullo *smart working* come strumento per regolare la congestione dei trasporti e del traffico urbano.

Abbiamo l'**opportunità per intraprendere un cambio di rotta in favore della mobilità slow**, riflettendo sulla qualità e quantità dei nostri spostamenti e definendo nuovi comportamenti sociali. La progettazione di nuovi sistemi e modelli di mobilità sostenibile richiede l'elaborazione di dispositivi sociali e tecnologici in grado di far fronte alle nuove esigenze di interazione e connessione, ponendo particolare attenzione alla pedonalità e ciclabilità, superando così la visione consueta della strada come asse percorso da automobili e avviando sperimentazioni verso l'idea di "città del quarto d'ora".

4. Prossimità e distanze spaziali: quali nuovi significati urbani e sociali?

Con il mutamento dei concetti di lontano e vicino, sicuro e insicuro, lecito e illecito, l'emergenza sanitaria ha imposto **nuovi margini di prossimità** nelle città, tanto nei rapporti sociali quanto in quelli fisico-funzionali. Il distanziamento ha condotto a comportamenti inconsueti nelle relazioni interpersonali e a inediti sconfinamenti tra aree a destinazione pubblica e privata nelle strade, piazze, parchi, spiagge, ecc. Superate le fasi più allarmanti della pandemia, abbiamo assistito alla **variazione degli scenari percettivi e alla produzione di alternativi usi e disegni dello spazio aperto collettivo**.

Il progetto futuro di quest'ultimo dovrà considerare,

costruire e significare le nuove interferenze spaziali e relazionali: aree di pertinenza o di soglia, restituite o sottratte al cittadino, e spazialità ibride che parlano di una diversa normalità post-crisi segnata dalla riformulazione dei confini (più rigidi o più labili, tra corpi, tra luoghi e tra destinazioni pubblico/private, oltre che tra rispettive forme di negoziazione), delle prossemiche e delle abitudini anatomiche nella città fisica e sociale.

5. Nature urbane e nuovi equilibri ecosistemici: quale ruolo futuro per gli spazi aperti?

La recente esperienza ha messo in luce il valore e il ruolo degli spazi aperti a tutte le scale nella nostra vita quotidiana, mentre i paesaggi urbani fuori dalle nostre case sono stati caratterizzati da più evidenti 'presenze' vegetali e animali – migrazioni botaniche e animali selvatici – **umentando la percezione del valore delle componenti ecologiche urbane come risorsa di biodiversità.**

Si impone un **ripensamento degli equilibri dei nostri habitat**, attraverso dispositivi progettuali capaci di favorire l'interazione delle componenti ecologiche con il nostro ambiente di vita e promuovere la funzionalità sociale degli spazi aperti delle nostre città, dalla scala strategica a quella di dettaglio.

Questo si può tradurre in nuove reti e sistemi, implementazione delle risorse di spazi esistenti, ideazione di nuovi dispositivi che favoriscano l'aumento di biodiversità, dunque riflessioni e proposte in ottica eco-sociale su nuovi usi e 'abitanti', animali o vegetali, dello spazio aperto.

Modalità di presentazione

Il concorso intende promuovere una raccolta di proposte quanto più possibile ampia e aperta, accogliendo idee che attraversino tutti i gradi compresi tra suggestione teorica e disegno esecutivo, in cui il progetto sia fortemente orientato al post-COVID.

La proposta si articola in un **elaborato grafico** e in un **testo di accompagnamento non più lungo di 5.000 battute** (spazi compresi).

» L'elaborato **grafico** può essere realizzato con tecniche manuali, digitali o multimediali; sono dunque accettati: **concept, disegni tecnici, fotografie, collage, illustrazioni, render, schizzi, poster, video podcasting o eventuali proposte alternative.**

Deve avere dimensioni di **50x70** cm con orientamento **verticale**, non deve superare i **5MB**.

Nel caso in cui la proposta progettuale si articoli in un **video**, deve essere girato con un programma

open source, non superare la lunghezza di 3 minuti ed avere una risoluzione di **1920x1080** con orientamento orizzontale.

» Il **testo di accompagnamento** deve argomentare e illustrare la proposta, con riferimento alla traccia o alle tracce sviluppate, e indicare il contesto di riferimento in cui si colloca il progetto.

Al seguente link sono forniti i **layout di base** per l'elaborato grafico e il testo descrittivo, entrambi devono essere inviati in formato pdf.

<https://tinyurl.com/y6axxe73>

Il materiale inviato deve essere rinominato secondo la seguente **denominazione**:

UnLockingCities_CognomiPartecipanti_Elaborato grafico

UnLockingCities_CognomiPartecipanti_Testo

Destinatari

Il concorso si rivolge agli **studenti** iscritti ai corsi di laurea delle Scuole e/o Facoltà di Architettura e delle discipline del progetto.

Sono ammessi alla partecipazione anche i **neo laureati** nell'anno accademico 2019/2020.

È possibile partecipare **singolarmente** o in gruppi di massimo **4 persone**.

Per promuovere lo scambio interdisciplinare i gruppi possono comprendere anche uno o più studenti di altri corsi di laurea, purché vi sia almeno un componente iscritto alle Scuole e/o Facoltà di Architettura e delle discipline del progetto.

Modalità di partecipazione

La partecipazione è **gratuita** e avviene attraverso l'invio dei materiali richiesti entro la data di scadenza al seguente indirizzo email:

unlocking.cities@dida.unifi.it

L'invio costituisce liberatoria di eventuali copyright su immagini e progetti segnalati.

Informativa riguardo al trattamento dei dati personali (art. 31 Reg. UE 2016/679)

Per le finalità previste dal Regolamento UE n. 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche, con riguardo ai dati personali da Lei forniti

ed acquisiti nonché alla libera circolazione di tali dati, informiamo che il relativo trattamento verrà effettuato nel rispetto della normativa prevista dal premesso Regolamento e dei diritti ed obblighi conseguenti. Sul sito di Ateneo, all'indirizzo <https://www.unifi.it/p11360.html>, è presente una pagina dedicata alla tematica della protezione dei dati personali contenente anche l'informativa per il trattamento dei dati personali dei collaboratori esterni.

Scadenze e date

La **scadenza** per l'invio dei materiali è fissata per il **20 Novembre 2020**.

La **pubblicazione dei risultati** e delle proposte selezionate avverrà il **10 Dicembre 2020** attraverso comunicazione via email all'indirizzo utilizzato al momento dell'invio del materiale.

Nel mese di Dicembre si terrà una giornata di studio sui temi del concorso e sugli scenari post-COVID, in tale occasione verranno presentati i primi **dieci progetti classificati**.

Componenti della giuria

La giuria sarà composta da **professori e esperti del settore** e verrà presentata sulla pagina *web* dedicata al concorso all'interno del sito del DIDA Dipartimento di Architettura.

Criteri di valutazione

Le proposte verranno valutate secondo i criteri seguenti:

- » sostenibilità ambientale e sociale
- » realizzabilità e immediata applicabilità
- » scalabilità e replicabilità
- » impatto sulla collettività
- » creatività e originalità
- » interdisciplinarietà del gruppo partecipante
- » qualità grafica ed efficacia della comunicazione

Premi e pubblicazione dei risultati

Per la proposta prima classificata:

- » 500€

Per le prime 10 proposte:

- » selezione di pubblicazioni edita da DIDAPress

Per le proposte selezionate:

- » mostra espositiva nella sede della Scuola di Architettura di Firenze di Santa Teresa, compatibilmente con le future disposizioni relative all'emergenza COVID-19
- » *gallery online* sulla pagina *web* dedicata al concorso all'interno del sito del DIDA Dipartimento di Architettura
- » pubblicazione delle proposte selezionate a cura del DIDAPress
- » assegnazione di 3 crediti formativi (ECTS)
- » attestato di partecipazione

Contatti

Ogni richiesta di chiarimento o di maggiori informazioni può essere inoltrata all'indirizzo email:

unlocking.cities@dida.unifi.it

Design is one of our most powerful tools in the COVID-19 crisis. The ingenuity, resourcefulness, and generosity of designers and their collaborators worldwide has produced innovations that are helping to protect us from the pandemic.

Paola Antonelli, MOMA Senior Curator



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



UN-LOCKING CITIES

Un-locking cities
New scenarios for living,
learning, mobility,
proximity and urban natures
for the post-COVID age.

Student design contest

You never want a serious crisis to go to waste. And what I mean by that is an opportunity to do things that you think you could not do before.

Rahm Emanuel, *American politician*

The DIDA Department of Architecture | PhD Programme in Sustainability and Innovation for the Design of the Built Environment and System Product of the University of Florence promotes the student design contest *Un-locking cities. New scenarios for living, learning, mobility, proximity and urban nature for the post-COVID age*, with the sponsorship of **Distretto di Interni e Design** and the patronage **Municipality of Florence**.

Objectives of the competition

During the peak of the epidemic in Italy, the strongest sensation for designers has probably been a feeling of impotence. TV programs and newspapers were busy with doctors, virologists and biologists explaining the transmission of the virus and reporting data on the infections, marking the rhythm of days with worrying repetitiveness. Yet, at every stage of the pandemic and in every prediction of its possible development, the **importance of design as a forward-looking tool** emerged with urgency, in order to respond to emergencies and post-emergencies needs.

The spread of COVID-19 has imposed a sudden and unexpected change in our lives, triggering immediate mechanisms of transformation, imposing alternative ways to perform everyday gestures, but also accelerating transitions which have been on-going for decades.

Crisis, primarily in health and consequently in the social and economic fields, can however become an **opportunity - in terms of research, study and innovation -** if its response is centered on design that is the privileged place of ideation and construction of spaces, products and imaginaries for individuals and the society as a whole.

The aim of the call, in the space-time perspective of the post-COVID age, is to **question the students on what the future will be**, through proposals of ideas which explore the evolutions following the emergency.

The contest moves from the will to enhance design as a vehicle to **invent the future rather than react to it**, and also from the **awareness of the civic value of the designer profession**, which generates profound implications on both private and collective life scenarios of the city.

Theme tracks

Among the various topics discussed in the debate on the post-COVID age, the contest provides **five perspectives of reflection** which offer as many design theme tracks. These tracks move on interdisciplinary and cross-scale levels, in order to attract and stimulate projects able to interweave dialogue and confrontation between plural approaches, scales and methods.

Participants can freely choose to refer their project proposal to one or multiple suggested topics. It is required to identify a reference context, for which the project proposal is declined and defined; this setting can be either real and geographically specific, or hypothetical and realistic.

1. The city within the house: how to design the contaminations of living space?

The isolation and the impossibility to attend the urban spaces have led to the **compression and contraction of the daily activities inside our homes**, transforming the kitchen in a classroom, the living room in a professional studio, the bedroom in a gym, the terrace in a garden or even in a small vegetable garden.

During the pandemic, people reappropriated other spaces, often forgotten and neglected which go beyond the private accommodation, that are the in-between spaces from public to private ownership in condominiums, like roofs, terraces, balconies and courts. The new needs of dwelling focus on the spaces of the house and those of transition between the landing and the road, requiring architects to respond to new uses in order to make the existing and minimal environment flexible, and to design **new forms of domesticity and dialogue between intimate and collective sphere**. The challenge considers home as a crucial element in welfare and focuses on its value for social service and infrastructure.

2. Spaces and ways of learning: how does the school expand outside the classroom?

The spread of the virus led to the **emptying of spaces dedicated to learning** which, due to the need for distance, have revealed their intrinsic dimensional-functional criticalities and their organizational-qualitative deficiencies. The school year was completed remotely with difficulty, showing on the one hand the **potential of new technologies and on the other the limits of the lack of sociality and direct relation**. This entailed an impoverishment of the service and the institutional role in education.

The return to school after this traumatic parenthesis can represent an opportunity for a deep redefinition of educational spaces and for a reflection on the relational dynamics occurring in the school, moving especially in the direction of innovative forms of teaching in spaces outside the school such as parks, theatres, libraries, and imagining new ways of learning and managing structures that should be more dynamic and interactive.

3. Mobility and new forms of interaction: how will our movements change?

The "state of new normality" given by the pandemic suggests us to **rethink mobility** both in its traditional dynamics and of new invention. These are linked to reflections on the environmental impacts for the planets, on the role of public transport and sharing mobility and finally on smart working as an instrument to regulate congestion in transports and urban traffic.

We have the **opportunity to undertake a change of course in favour of slow mobility**, reflecting on the quality and quantity of our movements and defining new social behaviours. The design of new sustainable mobility systems and models requires the development of social and technological devices able to cope with the demands of interaction and connection, with particular attention to walking and cycling, going beyond the usual vision of the road as a route covered by cars and starting experiments towards the idea of 15 minutes-city.

4. Proximity and spatial distances: what new urban and social meanings?

With the/determining a change in concepts of far and near, safe and unsafe, legal or illegal/licit or illicit/legitimate and illegitimate, the health emergency imposed **new margins of proximity** in cities, both in social and physical-functional relationships. The distancing led to unusual behaviours in interpersonal relationships and to original/novel/unprecedented trespassing/encroachments between public and private areas in streets, squares, parks, beaches, etc. After the acutest phase of the pandemic, we witness the **variation of perceptual scenarios and the production of alternative uses of the collective open space**.

The future design of the collective open space will have to take into account, build and signify new spatial and relational interferences: areas of relevance or threshold, returned to or taken from the citizens, and hybrid spatialities that relates to a different

post-crisis normality. This condition is marked by the reformulation of borders (more rigid or more labile, between bodies, places and public/private destinations as well as between respective forms of negotiation), the prossemics and anatomical habits in the physical and social city.

5. Urban natures and a new ecological balance: what future role for open spaces?

The recent experience highlighted the value and role of open spaces at all scales in our daily lives, while the urban landscapes outside from our homes have been characterized by a more evident 'appearance' of plants and animals - botanical migrations and wild animals - **increasing the perception of the value of urban ecological components as a resource of biodiversity.**

A **rethinking of the equilibrium of our habitats** is necessary, through design able to encourage the interaction of ecological components with our living environment and promote the social functionality of open spaces of our cities, from the strategic scale to the detail one.

This can be translated into new networks and systems, implementation of the resources of existing spaces, ideation of new devices that encourage the increase of biodiversity, therefore eco-social reflections and proposals about new uses and 'inhabitants', animals or plants, of the open space.

Submission

The contest aims to promote a collection of proposals as wide and open as possible, welcoming ideas which cross all degrees of detail, from theoretic suggestions to constructive details, by projects strongly oriented to the post-COVID age.

The proposal consists in a **graphic drawing** and a **complementary text no longer than 5000 characters** (including spaces).

» **Graphic drawings** can be made with analogic, digital or multimedia techniques, therefore are accepted: **concepts, technical drawings, photographs, collages, illustrations, renders, sketches, posters, video podcasts or other possible alternative proposals.**

The submitted board must be size **50x70** cm with vertical orientation, no more than **5MB** file size. In case of **video** project proposal, the video must not exceed 3 minutes of duration and have **1920x1080 resolution** (horizontal orientation).

» The **complementary text** must argue and descri-

be the project, with reference to the chosen track or multiple tracks addressed, and indicate the reference context where the proposal is set.

At the following link are provided the base layouts for board and text. Both submissions must be sent in .pdf format.

<https://tinyurl.com/y6axxe73>

Documents must be **named** with the following instructions:

UnLockingCities_ParticipantsSurnames_Graphic

UnLockingCities_ParticipantsSurnames_Text

Participants

The competition is open to **students** enrolled to all classes of School/Faculties of Architecture and design disciplines, italian or international.

Competition is open also to **graduate students** of the academic year 2019/2020. It is possible to participate **individually** or in groups of maximum **4 people**.

To promote interdisciplinary exchange, groups may also include one or more students from other degree courses as long as at least one component is enrolled to an architectural or design degree.

How to participate

Participation is **free** and is registered via the submission of the required competition final documents (board/s and text/s) to the following email address:

unlocking.cities@dida.unifi.it

The sending constitutes a declaration of release of any copyright on images and projects reported.

Information regarding the processing of personal data (art. 31 Reg. EU 2016/679)

For the purposes provided by EU Regulation No. 2016/679 on the protection of individuals, with regard to the personal data provided and acquired by you and the free movement of such data, We inform you that the related processing will be carried out in compliance with the legislation provided for by the Regulation and the rights and obligations consequent. On the website of Ateneo, at <https://www.unifi.it/p11360.html>, there is a page dedicated to

the protection of personal data containing also the information for the processing of personal data of external collaborators.

Deadlines and calendar

Deadline for submission is **20th November 2020**.

The **publication of results** and selected proposals will take place on **10th December**. The selected participants will receive a communication of the outcome of the selection to the email address used to send the material for the contest.

A study day will be held in December on the competition topics and scenarios for the post-Covid age. In that occasion the **ten winning proposals** will be presented.

Jury

Contest boards and documents will be evaluated by a jury of **professors and experts in the aforementioned design fields**. Jury members will be revealed on the competition webpage in the DIDA Department of Architecture website.

Evaluation criteria

Proposals will be evaluated with the following criteria:

- » environmental and social sustainability
- » feasibility and immediate applicability
- » scalability and replicability
- » impact on collectivity

- » creativity and originality
- » interdisciplinarity of the applicant group
- » graphic quality and effectiveness of communication media

Prizes and publication of the result-

First place:

- » 500€

First ten proposals:

- » selection of publications edited by DIDAPress

Selected proposals:

- » exhibition in the location of the School of Architecture of Florence of Santa Teresa, compatibly with future COVID-19 emergency dispositions
- » online gallery on the dedicated competition webpage in the DIDA Department of Architecture website
- » publication of selected proposals edited by DIDA Press
- » assignment of 3 ECTS
- » certificate of participation

Contacts

For every request of clarification or further information please contact the following email address:

unlocking.cities@dida.unifi.it

Design is one of our most powerful tools in the COVID-19 crisis. The ingenuity, resourcefulness, and generosity of designers and their collaborators worldwide has produced innovations that are helping to protect us from the pandemic.

Paola Antonelli, MOMA Senior Curator